

Recensione

Il maestro del sonno eterno

Dario Piombino-Mascali, La Zisa Ed., 2010, pag. 128 , €.12,00

di Andrea Poggiali



Quante leggende ci sono sui segreti degli imbalsamatori ottocenteschi: per l'appunto, siamo fermi alle leggende, poiché gli interessati, che non lavoravano solo per la gloria, si guardavano bene dal fornire spiegazioni. Erano tutti gelosi delle loro formule, tanto da non rivelarle a nessuno,

neanche ai più stretti collaboratori e nemmeno in punto di morte: non bisognava dare vantaggi alla concorrenza.

A volte, però, la fortuna aiuta. Dario Piombino-Mascali è riuscito a recuperare gli appunti del celebre imbalsamatore Alfredo Salafia, svelandone sia la formula “magica” che le tecniche.

La foto in copertina è conosciutissima: ritrae il corpicino di Rosalia Lombardo, meravigliosamente conservato nonostante i decenni trascorsi dalla sua sepoltura nelle Catacombe dei Cappuccini di Palermo.

La povera Rosalia morì ad appena due anni: la famiglia si affidò a Salafia, che realizzò il capolavoro della sua vita. Cosa utilizzò? I componenti del liquido impiegato, in realtà, non hanno niente di misterioso e sono facilmente reperibili: a fare la diffe-

renza, quindi, era la loro proporzione, ma soprattutto la tecnica utilizzata. Nel memoriale c'è l'elenco dettagliato dei vari passaggi: si ha l'impressione di un lavoro artigianale finalizzato alla perfezione.

Il libro, pur essendo incentrato sulla figura di Salafia, contiene anche notizie sulla storia dell'imbalsamazione dagli Egizi ai giorni nostri. Si tratta di cose note, ma è comunque una lettura interessante, in cui vengono evidenziati i punti di svolta nell'evoluzione tecnica. Il passaggio cruciale tra antichi e moderni fu l'abbandono dell'eviscerazione, con l'avvento dapprima dell'impregnazione mediante bagni chimici e poi dell'infusione intravascolare.

Visto che questo libro richiama le vicende delle Catacombe dei Cappuccini, può convenire leggerlo assieme ad un altro testo che ne parla: si tratta di “La veglia eterna”, di Ivan Cenzi, Logos Edizioni 2014, collana Bizzarro Bazar. Non bisogna lasciarsi fuorviare dal titolo della collana: l'opera è seria, corredata da foto di grande qualità e con testo in italiano e inglese. A testimoniare della serietà di cui parlavo c'è ad esempio la pagina dedicata al “colatoio”, cioè alla stanza in cui i cadaveri venivano lasciati decomporre. Un autore che avesse semplicemente ricercato l'effetto macabro avrebbe avuto di che sbizzarrirsi, e invece Cenzi privilegia le annotazioni antropologiche sulla ritualità della cosiddetta “doppia sepoltura”, sottolineandone la presenza anche in altre culture. I due libri si integrano perfettamente.